

B. Croce, La fine della civiltÃ â?? Lâ??anticristo che Ã¨ in noi, Morcelliana, Brescia 2022, 96 pp.

Descrizione

Ã? un Benedetto Croce poco conosciuto e riletto come interprete del nichilismo contemporaneo quel che viene oggi proposto in un volumetto della Morcelliana con una postfazione assai acuta di Ilario Bertoletti. In realtÃ , oltre i saggi evocati nel titolo, sono qui raccolti altri due brevi scritti â?? â??Il peccato originaleâ?• e â??La vita, la morte e il dovereâ?•,- pagine stese tra il 1946 e il 1952, allorchÃ© il filosofo, di fronte alla barbarie nazifascista, agli orrori della seconda guerra mondiale, allâ??affermarsi del totalitarismo comunista, si misura con una rivisitazione della sua stessa filosofia. Bertoletti Ã¨ assai puntuale nella ricostruzione della genealogia teoretica del padre nobile del liberalismo italiano, che porta alla elaborazione di assunti alla luce dei quali G.F. Contini ha parlato di un â??nuovo Croceâ?•. In dialogo con A. Caracciolo e P. Piovani, due studiosi che con questo Croce hanno istituito un serrato confronto, Bertoletti prende le mosse dalla critica crociana ad Hegel, che finisce col risolvere il suo sistema in una forma cuspidale culminante nello Spirito assoluto.

La risoluzione crociana della filosofia in storiografia Ã¨ dunque il compimento di un programma di demitizzazione della teoresi hegeliana, sino alla prospettazione di una antimetafisica che dissolve gli inconsapevoli teologumena â??vale a dire ipotesi teologiche desunte da un fatto storico- ancora presenti in Hegel e nella filosofia moderna. Del resto, quando nel 1942 Croce scrive il saggio â??PerchÃ© non possiamo non dirci cristianiâ?•, il Cristianesimo di cui rivendica lâ??ereditÃ Ã¨ inteso come codice morale dellâ??Occidente e il suo storicismo si autorappresenta come religione della libertÃ da cui Ã¨ espunto ogni rimando cristologico. La figura di Cristo viene ridotta a quella di GesÃ¹, ed il problema teologico ad essa sotteso risulta sostanzialmente interdetto. Dunque nÃ© parousÃ¬a nÃ© Ã©schaton allâ??interno dellâ??immanentismo crociano. Esso tuttavia prende atto delle drammatiche astuzie della storia che, con il suo corso, smentisce lâ??assunto di un eterno progresso spirituale nel segno della libertÃ . Ha inizio per Croce â??il dramma filosofico dello stuporeâ?•, suscitato dalla presenza del male, da un mistero dellâ??iniquitÃ che esibisce una consistenza ontologica irriducibile a quella puramente empirica.

La categoria dellâ??â?•Utileâ?• â??uno dei quattro â??distintiâ?•, insieme al â??Veroâ?•, al â??Belloâ?• e al â??Beneâ?•- si trasmuta in quella della â??VitalitÃ â?•, â??negativitÃ persistenteâ?•, â??peccato originaleâ?•. Lo statuto teoretico della dialettica crociana Ã¨ dunque sottoposto ad una profonda

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

curvatura, assumendo un respiro metafisico. Nel mentre il filosofo riafferma lâ??alteritÃ della sua filosofia alla metafisica viene a trovarsi al cospetto di quel baratro della ragione rappresentato dalla â??VitalitÃ â?•. Al pari di Kant, per rendere conto dellâ??esperienza limite del male, Croce ricorre a quella forma particolare di pensiero metafisico che sono i teologumena, perlomeno come necessitÃ gnoseologica. Non questiona con un Dio trascendente, ma â??esperisce il disgiungersi del reale dal razionale e insorge contro il risolversi della storia in cieco fatoâ?•, fino a incontrarsi con lâ??Anticristo, lâ??antagonista di Dio e del suo Messia, la facies nichilistica della modernitÃ , â??una tendenza della nostra anima che, anche quando non si fa sentire in essa operosa, vi sta in agguato e non sale dagli abissi, non viene tra noi, ma Ã¨ in noiâ?•. E ancor piÃ¹ : lâ??Anticristo, vale a dire â??il negativo che vuole comportarsi come positivo ed essere come tale non piÃ¹ creazione ma dis-creazioneâ?•.

Lâ??irruzione del teologumeno nella sua filosofia non significa che Croce, in coerenza col suo immanentismo, riconosca a Cristo una funzione salvifica. Piuttosto un concetto limite per raffigurare la sofferenza ontologica del singolo. â??Lâ??individuo nel corso della sua vita Ã¨ il Christus patiens dei dolori terribili e dei casi atrociâ?•. Dunque un nuovo significato del â??non possiamo non dirci cristianiâ?•. Non piÃ¹ nel senso di una religione della libertÃ , ma nel senso che lâ??esistenza si riconosce nella sua finitezza, nelle parole della passione di Cristo, in cui puÃ² trovare un argine alla distruttivitÃ del nichilismo. Alla fine, dunque, un Croce ancora nostro contemporaneo.

Data di creazione
21 Dicembre 2022
Autore
paolo_corsini

Copyright Â© 2022 | appunti.eu